

trenta giorni

La newsletter della Fondazione di Venezia



La produzione culturale a Venezia
Gli eventi, i produttori, i fruitori
Dodicesimo rapporto

*Produzione culturale:
la nuova geografia metropolitana*

Sommario

003 Le Fondazioni nella Legge di Stabilità

004 Art Bonus. la carica dei 1000

006 XII Rapporto sulla produzione culturale: la nuova geografia metropolitana



trenta giorni - newsletter
5/2015 - novembre 2015

In copertina: la copertina del XII
Rapporto sulla produzione culturale

A cura di
Giuliano Gargano
g.gargano@fondazionedivenezia.org

Le Fondazioni nella Legge di Stabilità

di Giuliano Segre



Questo articolo è stato pubblicato da MF il 26 novembre 2015, con il titolo "E adesso progetti sociali al di là del territorio e a sostegno del bene comune".

Improvvisamente le fondazioni di origine bancaria ricompaiono nella cronaca economica. Senza troppo entusiasmo, per la verità: domenica scorsa sei fondazioni si sono fortemente indebolite (o meglio hanno definitivamente registrato il loro indebolimento) per aver dovuto azzerare le loro quote di partecipazione nelle quattro banche riportate a "nuova vita" dal Fondo di Risoluzione, abbandonando però lungo la strada i loro storici azionisti. L'opinione pubblica ha subito aggiunto a questa nuova *débaclé* fondazionale molte precedenti difficoltà risolte, ma a duro prezzo: a Genova, Siena, Teramo le fondazioni hanno misurato una analoga caduta degli attivi bancari; altrove vive una sopravvivenza di valore negli attivi, annullata però da una parallela posizione debitoria; alcuni bilanci fondazionali portano tuttora importanti minusvalenze nelle appostazioni contabili delle banche conferitarie. Insomma il sistema è ancora solido, ma alcune crepe sono evidenti e una rincorsa verso una maggiore stabilità le Fondazioni debbono assumerla. In fondo quest'anno si compiono venticinque anni dalla promulgazione

della legge Amato che, nell'avviare il necessario percorso di privatizzazione delle banche pubbliche italiane, produsse in maniera quasi accidentale la nascita delle fondazioni. Oggi il momento è propizio per una rilettura stabilizzatrice delle funzioni fondazionali. La geniale produzione di un protocollo di intesa con il MEF ha definitivamente abbattuto il rischio di conflittualità con il soggetto vigilante: il passo successivo consiste nell'insediamento concreto delle fondazioni fra i protagonisti attivi della sussidiarietà, sostituendo alla stanca funzione di elemosiniere benevolente la più concreta iniziativa di collaboratore proattivo delle linee di intervento pubblico. Il Senato ha appena approvato (e ora ha inviato alla Camera) la Legge di stabilità 2016 (quella che una volta chiamavamo Legge Finanziaria): i commi 213-6 tratteggiano il ruolo delle fondazioni, in collaborazione questa volta con la Presidenza del Consiglio, nel finanziare un "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile". Tre quarti di quanto erogato al Fondo verrà restituito – come credito di imposta per gli anni successivi – a titolo di contributo finanziario dello

Stato ai progetti direttamente operativi delle fondazioni in quell'ambito sociale.

A prescindere dall'obiettivo, peraltro di alta prospettiva, il progetto ha un carattere fondamentale per le fondazioni: invita a desistere dalla soggettiva, dispersiva e ormai ripetitiva accettazione obbligatoria delle richieste del territorio per concentrare la propria azione in un collettivo e ben preciso meccanismo di utilità sociale, capace di produrre nel tempo un unico effetto mirato, operativo nel paese intero senza le ormai tradizionali distorsioni regionali.

Le fondazioni di origine bancaria hanno un futuro se producono direttamente per il bene comune, non se delegano ad altri che, pur meritori, depositano nel tessuto sociale solo micro interventi, talvolta dall'esito incerto. In alcuni casi esse già operano in collaborazioni più o meno vaste: il progetto della legge di stabilità le fa socie dello Stato, per smantellare il buco nero che unifica ignoranza e delinquenza. Ma il disegno politico è ben maggiore: pagare le imposte senza remore per farsi soggetti attivi nella spesa del gettito.

Art Bonus: la carica dei 1000



Della Valle del Gruppo Tod's che racconta come le grandi aziende del Made in Italy stiano lavorando al servizio dell'Arte.

Fortunatamente è partita anche la terza edizione del Premio CULTURA + IMPRESA che mostra come non solo le Aziende della Moda siano attente agli investimenti in Arti e Cultura. Le prime applicazioni che stanno pervenendo al portale digitale www.culturapiuuimpresa.ideatre60.it riguardano Banche, Case Farmaceutiche, Fondazioni d'Impresa: ma è un dato di fatto che oggi gli imprenditori del cosiddetto 'Lusso' siano tra i protagonisti di questo auspicato risascimento del nostro mecenatismo culturale, almeno per quanto concerne i progetti di grande visibilità mediatica, e proprio a questo tema dedicheremo il servizio principale del prossimo numero. Ma il mese di ottobre è stato anche il momento scelto dal MiBACT per presentare i primi risultati dell'Art Bonus, il nuovo consistente beneficio fiscale assicurato a tutti i soggetti pubblici e privati – enti, aziende e persone fisiche – che effettuano 'erogazioni liberali' a favore della Cultura. Partito un po' in sordina, evolutosi nel tempo ma accompagnato dalle inevitabili polemiche dei soggetti

Questo articolo è stato pubblicato sul Giornale delle Fondazioni di novembre 2015.

Nel momento in cui scriviamo, i Mecenati che hanno aderito all'Art Bonus sono 998, e quando leggerete queste note avranno certamente superato la prima fatidica soglia dei 1000: Enti, Imprese e Persone fisiche che hanno aderito alla «chiamata alle Arti» del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, per portare risorse dei Privati alla Cultura pubblica.

Mentre queste «erogazioni liberali» hanno ormai superato i 40 milioni di euro, è stata recentemente presentata la Campagna di comunicazione «SIAMO TUTTI MECENATI!». Dopo le prime difficoltà la nave dell'Art Bonus pare essere finalmente

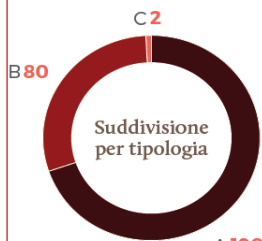
partita, anche se c'è ancora un lungo viaggio da percorrere e non tutte le attrezzature necessarie sono a già bordo

Autunno frizzante questo del 2015 in materia di CULTURA + IMPRESA.

Dopo la presentazione del portale per le Sponsorizzazioni culturali www.upaperlacultura.org (vedi numero precedente), gli Stati Generali della Cultura romani del Gruppo Sole 24ORE hanno dedicato una buona parte dei lavori agli investimenti in Cultura delle imprese, anche se i 'casi' presentati sono ormai noti ai più e consolidati: Ferruccio Ferragamo che restaura gli Uffici di Firenze, Gucci che insieme alla Cassa di Risparmio di Firenze restaura gli Arazzi di Palazzo Vecchio (Firenze protagonista non casuale di questa edizione dell'evento?), Renzo Rosso della Diesel che si dedica al Ponte di Rialto di Venezia, e Diego

INTERVENTI

272



A Interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici



B Sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione



C Realizzazione, restauro e potenziamento di strutture di enti e istituzioni pubbliche dello spettacolo

esclusi dal beneficio (le erogazioni liberali riguardano solo i beni culturali pubblici, direttamente o tramite i soggetti che li gestiscono, li mantengono e li restaurano), oggi l'Art Bonus pare un meccanismo praticabile, anche grazie all'efficace portale www.artbonus.gov.it, gestito da Arcus, l'ente partecipato dal MIBACT che ha il compito di promuovere il progetto, in stretto coordinamento con il Ministero.

Carolina Botti, il Direttore Centrale di Arcus, ingegnere con importanti trascorsi nella consulenza strategica alle Imprese, commenta compiaciuta l'avvicinarsi della fatidica soglia del millesimo Mecenate: mentre scriviamo, a metà novembre, il 'totalizzatore' evidenzia 998 Mecenati, che a fine ottobre erano 'solo' 773: ovvero, la sensazione è che si stia creando un interesse progressivo verso questa 'chiamata alle Arti', come è diventato l'invito del Ministro al 'Mecenate che è in noi'.

Il portale dell'Art Bonus è chiaro, efficace e trasparente. Non è difficile verificare quali Enti e Operatori culturali pubblici si sono candidati per ricevere questo beneficio, e quali di essi siano già stati beneficiati, in che misura e da quali Mecenati: le schede relative ad ogni ente e progetto culturale aggiornano spesso gli elenchi filtrabili per nominativo, costo del progetto e finanziamenti già otte-

nuti. Per ogni progetto finanziato, in funzione della diligenza degli estensori, si possono trovare i dettagli delle donazioni.

Se ne può ricavare una sorta di classifica delle erogazioni liberali ricevute tramite l'Art Bonus, che vede al primo posto la Fondazione del Teatro alla Scala, con 11.456.000,00 di euro, seguita dall'Anfiteatro romano 'Arena di Verona' (di gestione comunale) con 9.000.000,00 di euro, e quindi dalla Fondazione Arena di Verona con 4.200.000,00 di euro, il che porta il monumento veneto a conquistare almeno momentaneamente la maglia blu dei beneficiari del mecenatismo nazionale. Interessante è andare nel dettaglio della quarta posizione, detenuta dal Teatro Donizetti di Bergamo, che dichiara 3.348.500,00 euro e indica in dettagli i suoi mecenati, aprendo una finestra sull'Italia che risponde all'appello per sostenere il Bene culturale di riferimento della propria città: si va dai 1.000,00 euro del signor Mario Gabrielli e della Gioielleria Cornaro Renzo ai 2 milioni di euro della Banca Popolare di Bergamo, passando per un campione di altri privati e altre imprese del territorio. C'è poi un lungo elenco di progetti culturali che attendono ancora 'il primo mecenate', dalla Bandiera della Scuola elementare di Pino d'Asti alla ricerca di 549,00 euro alla Torre della

Gabbia di Mantova, che di euro ne cerca invece 1.450.000,00. La signora Federica Maltese, di Torino, al momento è la Mecenate che ha dato il contributo più contenuto: 20,00 euro alla Biblioteca Villa Amoretti e Aranciera di Torino.

Insomma, si può davvero essere 'tutti Mecenati', come annuncia la Campagna di comunicazione presentata in ottobre, quando è stato fatto un primo bilancio dell'Art Bonus e sono state fornite le informazioni dei box a lato.

I primi media pianificati sono stati la RAI - Radio e TV - e la stampa on-line, e sarà quindi la volta dei mezzi outdoor in alcune città italiane. La campagna Art Bonus si basa sul concetto che il patrimonio artistico-culturale viva anche dentro di noi - sottolinea Carolina Botti. - Questo concetto è espresso utilizzando la suggestione visiva della esposizione multipla, tecnica fotografica con cui si sovrappongono varie esposizioni di diversi soggetti (un manager, un imprenditore, una signora che fa shopping, un pescivendolo, una musicista, due architetti e due studenti) dentro i quali sono evocati alcuni dei più significativi beni culturali del nostro paese. Conservare i nostri beni culturali vuol dire conservare anche la nostra identità e trasmetterla ai nostri figli. Anzi, molto di più: è garantire al mondo la perpetuazione di una risorsa cruciale il cui destino è anche nelle nostre mani. Questo tema è il principio sul quale è costruita la comunicazione per l'Art bonus, e viene proposto al grande pubblico italiano in modo che l'appello al mecenatismo non sia sostenuto solo da un criterio di vantaggio fiscale - di cui peraltro si informa puntualmente - ma abbia una motivazione, anche educativa, più profonda e ampia.

Si è preferito sollecitare simultaneamente emozioni sociali forti come l'appartenenza, l'orgoglio, la cura: perché ascoltando questo appello i cittadini italiani, privati cittadini o imprenditori che siano, avvertano la parte bella dentro di loro che li chiama all'azione.'

Francesco Moneta
Presidente del Comitato
CULTURA + IMPRESA

XII Rapporto sulla produzione culturale: la nuova geografia metropolitana



Il Dodicesimo Rapporto sulla produzione culturale fornisce, come di tradizione, i dati utili per misurare il sistema degli eventi temporanei. La dimensione della produzione di eventi, riportata nella sezione Monitor è condensata in pochi significativi numeri: 2.886 eventi per 20.241 giornate evento; oltre 300 organizzatori e 318 luoghi dove si svolgono le rappresentazioni distribuiti nelle diverse parti della città. Il dato complessivo che emerge disegna da alcuni anni, pur all'interno delle variazioni congiunturali, una stabilità del numero di eventi prodotti dai settori arti visive/architettura, musica e teatro/danza, pari a circa 1200 manifestazioni per anno, accompagnata da una significativa attività di conferenze e convegni in molti casi legata alle stesse mostre e spettacoli.

I numeri riferiti al 2014, così come l'analisi dell'andamento degli ultimi anni, consente di af-

fermare che gli eventi culturali a Venezia rappresentano una realtà rilevante, certamente consolidata ed in grado di rappresentare contemporaneamente una risorsa per il nostro Paese e un settore strategico per l'economia della realtà veneziana. Nel tempo il sistema degli eventi temporanei nel suo complesso si è strutturato come una vera e propria filiera che coinvolge istituzioni, fondazioni culturali, musei, artisti e creativi, allestitori, attori della comunicazione, trasportatori e indirettamente molte altre professioni oltre a tutto il settore dell'ospitalità.

Come per gli anni precedenti, il settore delle arti visive è quello che concentra il maggior numero di eventi, 338 mostre articolate in 16.494 giornate, ovvero l'11,7% degli eventi e l'81,5% delle giornate. Nel 2014 si è svolta la Biennale di Architettura che, a differenza della Biennale di Arti Visive assorbe un numero minore di giornate evento, tuttavia il settore delle arti visive continua a registrare una crescita, sia nella articolazione dei diversi tipi di esposizioni che nella quantità dei luoghi. Per ciò che riguarda le altre tipologie si osserva come al settore musica corrisponda il 19,1% degli eventi, a teatro e danza l'10,8%, a rassegne cinematografiche il 15,3%, a conferenze e convegni il 40,6%, mentre i settori tradizioni veneziane, sport e giochi, fiere e mercati assorbono il 2,4%.

CHI

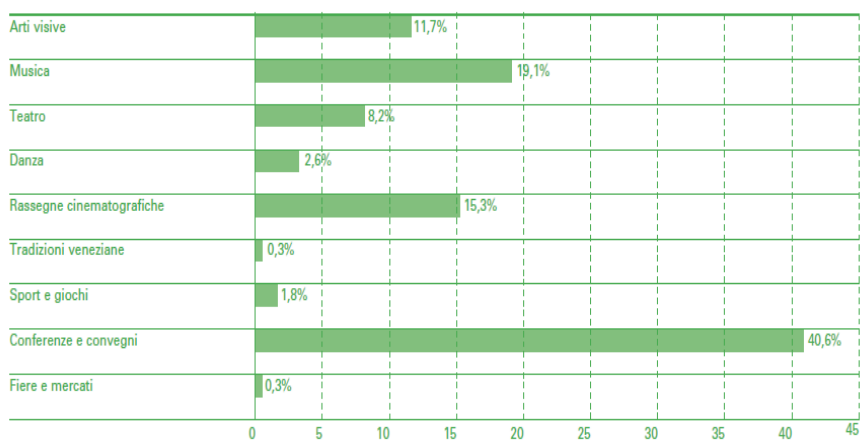
Il Comune di Venezia, il Centro

Culturale Candiani, la Fondazione Musei Civici, la Fondazione La Biennale di Venezia e l'Università di Ca' Foscari e l'Università Iuav, possono essere definite come strutture "generaliste" per la loro capacità di coprire trasversalmente tutti i settori culturali censiti: arti visive, conferenze, musica, teatro, rassegne cinematografiche ad eccezione di sport e fiere, mentre musica teatro e danza sono attività promosse e/o prodotte prevalentemente dai teatri e dalle associazioni culturali che li gestiscono, le numerose esposizioni e i convegni sono organizzati prevalentemente dalle fondazioni ed istituzioni veneziane, mentre il Circuito Cinema organizza pressoché la quasi totalità delle rassegne cinematografiche.

DOVE

La suddivisione degli eventi per ripartizione territoriale, osservata nel 2014, indica come il 72,3% degli eventi abbia luogo nel Centro Storico, mentre il 23,1% in Terraferma e il 4,6% al Lido e nelle isole. Le percentuali riscontrate individuano un'intensificazione degli manifestazioni nella città storica e valori pressoché inalterati rispetto agli anni scorsi in Terraferma e nelle Isole. Dall'analisi per settori si constata come le arti visive si concentrino per circa il 90% nel Centro Storico, cui seguono gli eventi musicali e conferenze con valori rispettivamente del 81,8% e 72%. Anche le rassegne cinematografiche si svolgono prevalentemente nella città sto-

Grafico 1
Numero di eventi per tipologia - Anno 2014



Fonte: elaborazione Sistema su dati AgendaVenezia, 2014

rica con una percentuale pari al 70,6%. Mentre In Terraferma si tengono quasi la metà degli spettacoli di danza e teatro, e di fiere e mercati. Tra le sedi che ospitano più eventi nel Centro Storico: la Videoteca Pasinetti, l'Ateneo Veneto, il Teatro La Fenice, Palazzo Cavagnis, il Teatrino di Palazzo Grassi, la sede di Alliance Francaise, Bistrot de Venise, l'Auditorium Santa Margherita, Palazzo Albrizzi e Palazzetto Bru Zane, i teatri e le numerose sedi dell'Università di Ca'Foscari e dello Iuav. In Terraferma il Centro Culturale Candiani, con 237 eventi, è il luogo con il maggior numero di manifestazioni seguito dalla Libreria Feltrinelli e dal Teatro Toniolo.

QUANDO

La densità degli eventi che si svolgono contemporaneamente ogni giorno e la loro distribuzione per mese, risultano utili per comprendere da un lato l'impatto di questi eventi in termini di

ricadute economiche ma anche la congestione e l'affollamento che tali manifestazioni possono determinare in città in alcuni periodi.

Dalla analisi del calendario degli eventi emergono tre indicazioni:

- il numero di eventi per mese
- la densità di eventi contemporaneamente in corso ogni giorno
- la tipologia di eventi per mese

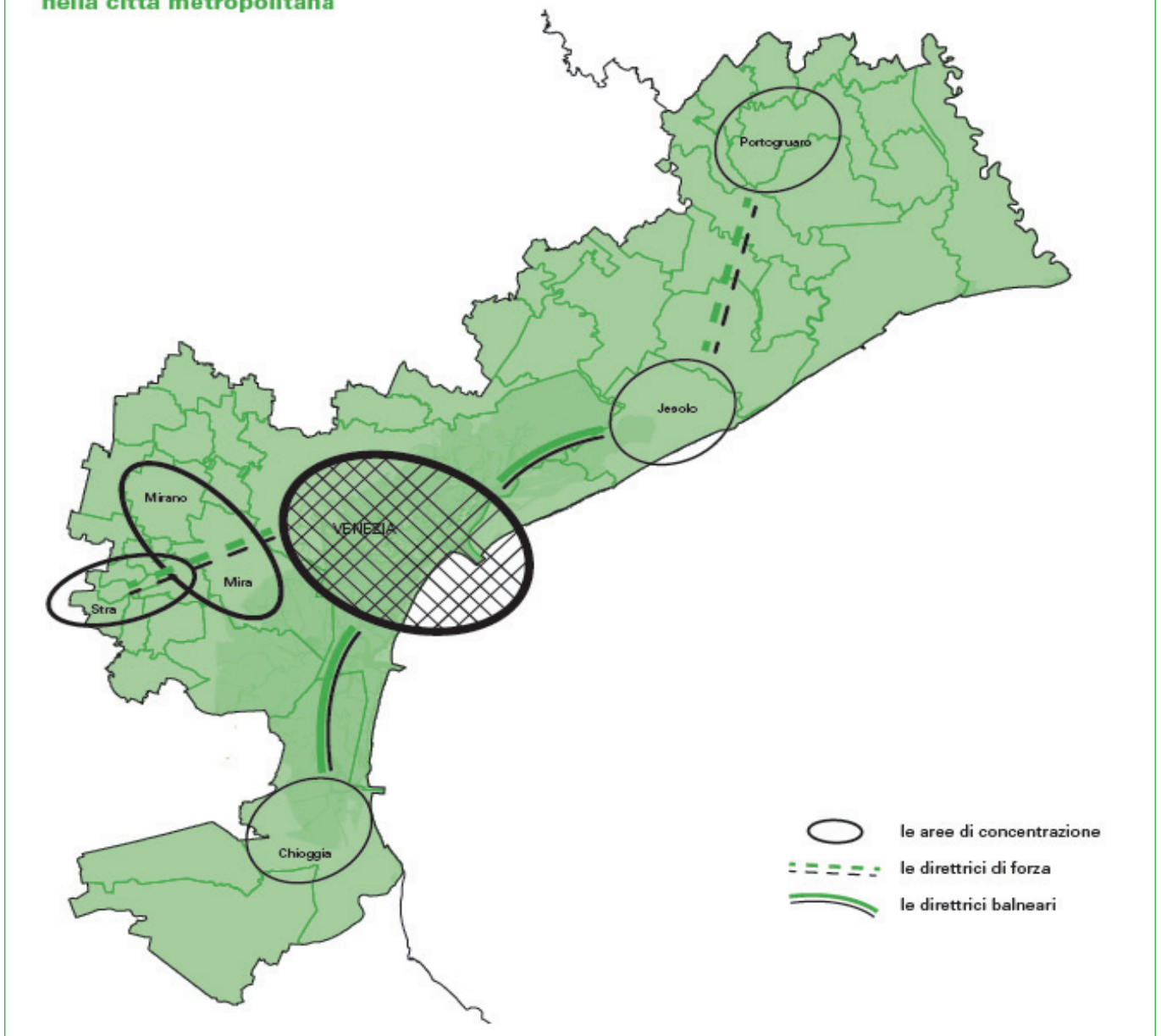
La densità degli eventi per mese e per giorno, rappresenta un utile strumento per definire "il calendario" e la distribuzione delle attività culturali nel corso dell'anno. Nel corso dell'anno 2014 ogni mese sono stati organizzati una media di circa 234 eventi. Tale media in realtà rivela un andamento molto variabile se si osserva la concentrazione per mese e per tipologia di evento. Il settore delle conferenze e convegni supera i 160 incontri nei mesi di maggio e ottobre. Il settore delle arti visive è denso di appuntamenti nel mese di giugno con l'inaugurazione a della

Biennale d'Architettura che intensifica la produzione culturale con una moltitudine di eventi collaterali, registra l'apertura di oltre 65 nuove esposizioni in città. Le rassegne cinematografiche destinate e seguite maggiormente da studenti e residenti riducono la loro attività nei mesi estivi di luglio e agosto, mentre sono più numerose a marzo e novembre. L'attività riferita al settore musica, si concentra nei mesi di ottobre e novembre mentre gli spettacoli di teatro e danza registrano il loro picco a marzo e giugno.

LA CITTÀ METROPOLITANA

Con la legge Delrio 56/2014 anche il nostro Paese, come l'Unione Europea, mette al centro delle sue politiche le città: un territorio fertile per scienza e tecnologia, cultura e innovazione, per la creatività del singolo e della comunità. Le città metropolitane non sono una provincia con un altro nome, sono una nuova istituzione che va costruita nelle sue funzioni e riconosciuta nelle sue identità. In questa fase di costruzione della città metropolitana, che approderà nel corso del prossimo anno all'approvazione dello Statuto e del Piano Strategico, due atti fondamentali di indirizzo per le funzioni di governo del territorio e per molti settori economici, il Rapporto non poteva non interrogarsi su come la produzione di eventi culturali incide e come può essere condizionata dalla nuova istituzione. Tra le città che hanno già approvato i loro Statuti vanno segnala-

La geografia degli eventi nella città metropolitana



te Bologna, Milano e Firenze per l'attenzione che hanno posto alla cultura.

nello spazio metropolitano delle polarità che sembrano disegnare altrettanti centri dove si concentra una offerta culturale quantitativamente importante e di eccellenza in termini di offerta qualitativa degli eventi e dei luoghi che li ospitano.

Ponendo attenzione ai luoghi destinati agli eventi culturali, l'offerta si concentra a Chioggia, Mira – Mirano e Portogruaro, mentre se consideriamo il numero di eventi, proposti oltre a

questi emergono Strà e Jesolo; il primo in ragione dell'offerta culturale promossa all'interno di Villa Pisani, il secondo per le molteplicità di luoghi: il teatro, il piazzale dell'arenile e il Palazzo del Turismo che assieme costituiscono per Jesolo un vero e proprio sistema di promozione di eventi. Oltre questi si segnalano San Donà e Noale. Nella geografia degli eventi culturali assumono un ruolo rilevante i luoghi che li ospitano, e tra questi Villa Pisani a Strà che nel periodo 2007-2014 ha ospitato oltre 1000 eventi a cui seguono, a

lunga distanza:

- i teatri comunali Russolo a Portogruaro, le ville dei Leoni a Mira e Belvedere a Mirano;
- il Museo di Chioggia e la Galleria ai Molini a Portogruaro;
- arenile di piazza Brescia a Jesolo.

Il sistema degli eventi culturali nel nuovo scenario della città metropolitana disegna una geografia sicuramente interessante a cui il Piano Strategico dovrà fare in qualche misura riferimento. Una geografia dove i concetti di centro e periferia assumono una dimensione diversa.